

Bollettino quadrimestrale dell'associazione "OMILEGIS"
(Osservatorio Milanese sulla Legalità e Giustizia Sociale)
C.F. 97308240155 - Sito internet: www.omilegis.org. -
Redazione tel. 340 66 18 62 8, Direttore responsabile Giovanni Regaldo
Registr. al tribun. di Milano N°740, del 28/12/02, N°5, stampato in proprio, 6/4/05

il Muro dritto

*Per fare un muro dritto, il buon muratore posa mattoni sani e dritti...
...fin dalla prima fila*



Abele e/o Caino

*Ma chi è veramente Caino e chi Abele?
Interventi a favore delle vittime dei reati.*

Chi ha paura dei numeri cattivi?

*I numeri possono influenzare il pensiero,
ma è il pensiero che ha il dovere di affrontare i numeri.
L'inadeguata definizione dei fatti può far sì, che, talora,
anche dei numeri "veri" non comunichino "compiute verità"*

Immigrati: persone, risorsa e criminalità

*Chi ha negato l'evidenza delle ombre non può che portare a
negare l'esistenza della luce. Le nostre responsabilità.*

Aumento criminalità dal 2002 al 2004

CHIAVI DI LETTURA

VERITA', GIUSTIZIA E PACE

**“Su tre cose si regge il mondo:
la giustizia, la verità e la pace:
le tre cose in realtà sono una sola, la giustizia.
Infatti, appoggiandosi la giustizia
sulla verità, segue la pace.”**

Mishnah (Avot 1,18)

Citato in “La domanda di giustizia”,
Carlo Maria Martini e Gustavo Zagrebelsky, Einaudi 2003.

ISBN 88-06-16627-1

[Misnah, la prima autorevole raccolta di leggi del giudaismo post-biblico. n.d.r.]

CAINO E ABELE

”Di fatto la terra appartiene a chi la lavora.”

“Chi non lavora eppure mangia è un ladro”

“E’ male costruire mense di beneficenza per chi è in grado di lavorare.

E’, invece, degno di lode trovargli un’occupazione.”

“Un tale commette un furto, un altro lo copre, un terzo accarezza l’idea.

Tutti e tre sono ladri”

“La violenza è l’arma del debole; la non violenza quella del forte”

“Capitolare di fronte alla violenza è indice di mancanza di coraggio”

“L’uomo trova se stesso solo dopo essersi perduto”

*Mahatma Gandhi****

“...vi demmo questa regola: **chi non vuole lavorare, neppure mangi...**alcuni fra voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione.

A questi tali ordiniamo...di mangiare il proprio pane, lavorando in pace.”

S. Paolo Seconda lettera ai tessalonicesi 3,10

Quando Caino veste i panni di Abele

“Dal punto di vista della tenuta sociale del Paese si crea una situazione nella quale ci sono persone che possono ostentare un tenore di vita assolutamente non compatibile con i loro redditi apparenti. Questo crea una vasta percezione del senso di illegalità, e di impunità, di questi comportamenti...Insomma molti si convincono che essere corretti non è premiante, mentre il delitto paga. Ma quando la sfiducia aumenta oltre un certo limite la società non funziona più...Come può un cittadino, osservare scrupolosamente le leggi se chi ai suoi occhi incarna l’autorità è o appare corrotto, disonesto e persona che commette dei delitti?”

Piercamillo Davigo, “La giubba del re” Editori Laterza, ISBN 88-420-5567-0

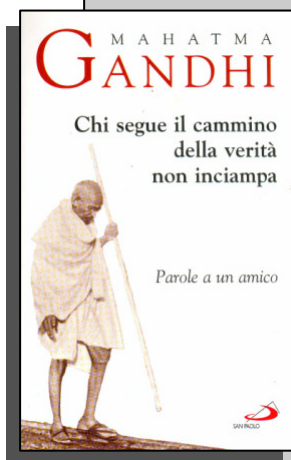
“Chi non conosce né osserva alcuna legge non può essere servitore del popolo.”

*Mahatma Gandhi****

LA VERITA':
RELATIVITA', RICERCA, MENZOGNA E STRUMENTALIZZAZIONE

“Anche la più piccola menzogna contribuisce a condurre l'uomo verso la perdizione...”

“Il mondo trabocca di contraddizioni: dietro il dolore si cela la gioia, dietro la gioia il dolore; dove il sole splende, là si trova anche l'ombra; dove è la luce, sono pure le tenebre; dove è il nascere è il morire...E il metodo per superarle consiste non tanto nell'astenersi dal risolverle, ma nell'innalzarsi al di sopra di esse, così da essere totalmente liberi da ogni condizionamento...”



“La verità a cui ci riferiamo è sempre un fatto relativo, è un qualcosa che sembra essere “il” vero solo ai nostri occhi...”

“Per quale motivo chi conosce la verità indugia a rivelarla? Forse si vergogna? Ma di che cosa?...”

“Tutti sono d'accordo che è irragionevole compiere il male. **Ma l'idea che un buon fine possa giustificare l'impiego di mezzi perversi deve essere considerata un'assurdità anche maggiore. Se ci facciamo scrupoli riguardo ai mezzi da usare, il fine a cui tendiamo è di per sé lodevole. In altre parole, non v'è alcuna differenza tra il fine perseguito e i mezzi con cui lo si persegue.**”

Se tenuto nascosto, un errore insignificante come un granello di senapa diventerà grande come una montagna. Se invece lo si confessa sinceramente, allora lo si potrà correggere e abolire.”

“Serviamo veramente la società quando proponiamo iniziative mediante le quali tutti i suoi membri possono vivere meglio. **Siamo però in grado di dire in che modo una società può migliorare solo dopo averla studiata con attenzione.**”

****Mahatma Gandhi*

Tratto da: “Chi segue il cammino della verità non inciampa” -
Edizioni San Paolo, ISBN 88-215-4680-2

“La falsità è la verità degli altri”
(Oscar Wilde)

“Non si ha più ragione quando non si spera più di trovarne negli altri”
(Francois De La Rochefoucauld)

“Gli ideali sono pericolosi. I fatti sono Migliori.
Ci feriscono ma sono migliori”
(Oscar Wilde)

“Il dubbio è il motore dell'umanità, la certezza ne è stata spesso la tomba” R.G.
“Anche la più fragile verità deve fondarsi su solidissimi dubbi” R.G.

Premessa

E' sbagliato negare o distorcere i numeri perchè si teme che contraddicano le proprie convinzioni, o amplificarli per dimostrare la propria tesi. D'altro canto i numeri non sono un valore assoluto, ma un semplice e contingente strumento di quantificazione di un fenomeno che deve essere ben definito prima ancora che ben quantificato. Quindi una corretta definizione dell'unità di misura (es. la definizione di furto: ma quanti e quanto diverse situazioni sono inadeguatamente unificate sotto la voce furto?), e una corretta quantificazione danno solo un contributo informativo a cui applicare il proprio pensiero, la propria cultura e i propri valori. Il numero è una premessa strumentale, non è un concetto, non è un valore culturale di per se stesso. Non va temuto, ma va usato per conoscere la realtà che si vuol risolvere applicando i propri valori, nella speranza che al proprio lavoro conseguano fatti positivi e utili a tutte le parti in causa e non magari l'esatto opposto di quanto desiderato.

Premettiamo che noi non siamo dei professionisti della ricerca sociale e da ciò deriva il primo elemento di relatività del nostro lavoro che, in base al nostro statuto associativo, è di semplice ricerca e di divulgazione di dati ed eventualmente di altrui qualificate interpretazioni.

Secondo, in questo approccio al problema della devianza, del disagio e del disordine sociale è stato scelto l'approccio alla sola quantificazione dei reati. Come a dire che di una grande torta abbiamo scelto solo uno spicchio e di questo solo uno strato: i numeri. Ma tutto il resto esiste e non va ignorato.

E' vero noi vogliamo, difendere i numeri come simbolo di un approccio scientifico non strumentale al problema sociale, ma però contemporaneamente ne sottolineiamo la relatività in base al metodo di analisi e raccolta e la loro assoluta secondarietà alla cultura di chi li analizza e che su di essi costruisce liberamente una ipotesi di risposta. Ma proprio perchè relativi, perchè secondari non devono essere temuti e devono essere rispettati. Ignorarli non risolve ma aggrava i problemi. Certo la scienza non è esatta ed è sempre in divenire. Classico esempio di errore è la falsa tesi che in Germania negli anni '60 la popolazione immigrata fosse più criminogena di quella residente, ma solo perchè si comparava cento residenti (comprendendo donne, vecchi e bambini) a cento immigrati prevalentemente maschi giovani adulti (fascia di popolazione ovunque più criminogena). La verità era esattamente l'opposto, almeno fino alla fine degli anni '70, quando gli immigrati divennero più criminogeni dei residenti. (vedi Marzio Barbagli, pag. 23-26 citato più avanti)

E che dire poi di variabili indipendenti che condizionano il numero dei reati. Ad esempio si ricorda giustamente che "...è intervenuta nel 1999 una massiccia depenalizzazione dei reati minori..." (Caritas—Immigrazione Dossier Statistico 2002—Ed. Nuova Anterem). Ovvio il contributo della depenalizzazione a "ridurre" il numero dei reati.

E poi i numeri non comprendono i perchè. Nei numeri non si misura le facce, i drammi le speranze le menzogne, i sacrifici le violenze. Al massimo, se si recupera i cadaveri, si misura le morti. Tutte sempre terribili.

*E allora perchè difendere i numeri? Per ammettere che i numeri sono un'opinione come recitava il titolo di un articolo sull'argomento? **No i numeri non sono un'opinione, ma sui numeri, sugli stessi numeri si può costruire un'opinione o più opinioni, rispettando i numeri nei limiti oggettivi della loro relatività e senza nessun bisogno di negarli distorcerli o enfatizzarli.***

In buona sostanza chi ha un'opinione, un valore, una cultura sociale non deve combattere i numeri nel disperato tentativo di sottometterli, non deve avere paura dei numeri, ma deve partire dai numeri, con tutta la loro relatività, per costruire un progetto realizzabile e amministrabile coerente ai propri valori. E' come se un falegname avesse paura di un martello. Dipende da come lo usa.

I numeri non sono cattivi o buoni, sono soltanto numeri e dai numeri si deve partire per

ipotizzare delle risposte sociali e politiche che alla prova dei fatti risolvano i problemi.

Se non li risolvono non si cambiano i numeri si cambiano le risposte.

Ad esempio, dove è scritto che dei numeri che dichiarerebbero un'aumento dei reati giustificino solo e sempre delle risposte repressive? Magari una politica preventiva, di maggior integrazione sociale, di più civile accoglienza, di maggior dialogo e maggior solidarietà potrebbe, sempre a fronte degli stessi numeri ottenere migliori risultati. Lo scopo è ridurre i problemi sociali non imporre sempre e comunque una e una sola "ricetta". E poi dove è scritto che una risposta repressiva nei confronti dei criminali extracomunitari non sia in realtà uno strumento essenziale di solidarietà verso gli immigrati onesti che vogliono solo lavorare e sono le prime vittime spesso e i capri espiatori delle colpe dei loro connazionali criminali, se non altro per la paura e la conseguente richiesta di limitazione agli ingressi regolari. E chi può escludere (alcuni analisti lo pensano) che i movimenti xenofobi europei non abbiano come fine di restringere gli ingressi regolari per forzare l'aumento di quelli clandestini molto più sfruttabili e remunerativi per i residenti?

E non hanno forse colpe i residenti per la disastrosa gestione dell'immigrazione (disastrosa soprattutto per gli immigrati e per le classi sociali più deboli dei residenti esposte al degrado sociale delle periferie). **Quante migliaia di morti noi abbiamo sulla coscienza fra coloro che sono periti tentando di entrare clandestinamente nel nostro paese? E non sono questi veri e propri omicidi? Non siamo forse anche noi degli assassini? Come si può "allettare" nei fatti un parente a venire a casa nostra se non vi è un viaggio sopportabile, se non abbiamo un letto da offrirgli e un onesto lavoro perché si possa mantenere?**

Solo perché vogliamo un soggetto esausto, fragile e ricattabile da sfruttare. Il lavoro nero è una realtà indiscutibile. Tutto ciò è solidarietà o sfruttamento?

Ma tutti questi ragionamenti vanno fondati sui numeri.

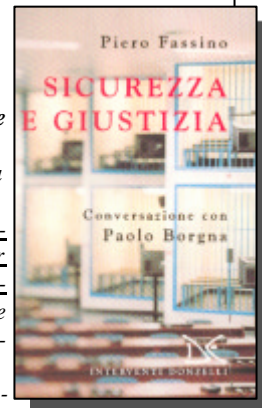
Può un medico curare il paziente ignorando o negando la malattia, senza misurarne i parametri?

Quanti autorevoli personaggi, quante alte e perfino altissime cariche dello Stato abbiamo sentito e registrato negare l'evidenza dei fatti.

Come se fossero i fatti a comandare le risposte e non le risposte a condizionare i fatti. Quanta paura per il proprio pensiero debole.

E a proposito di soggetti deboli: "Tra la donna anziana che viene aggredita per strada, gettata a terra e rapinata e il rapinatore che per questo fatto verrà condannato ad un anno di reclusione con la condizione: chi è la parte debole, chi è il poveraccio?" (Da : "Sicurezza e Giustizia" Piero Fassino – Conversazione con Paolo Borgna, Collana: Interventi - Donzelli – Marzo 2001— ISBN 88-7989-617-2)

Anche qui, è giusto, arricchire e articolare la gamma dei valori, riconoscendo nei devianti soggetti spesso a loro volta vittime e degni sempre di sforzi di recupero, ma questo non vuol dire ribaltare la scala dei valori che deve avere al proprio apice chi faticosamente contribuisce col proprio lavoro al benessere sociale oltre che al proprio e non chi sfrutta l'altrui fatica e l'altrui lavoro esercitando con violenza la propria forza sui più deboli fra i cittadini, spesso incapaci di costituire delle buone e stimolanti lobbies dei propri diritti, cosa che verosimilmente possono benissimo fare le ricchissime organizzazioni criminali. Anche noi siamo garantisti, eccome! Vogliamo garantire che la pena di morte, lesioni fisiche o gravi pene pecuniarie non vengano inflitte, senza colpa alcuna, a degli innocenti, vittime di reati, senza un avvocato "regolarmente convocato" a difenderle, senza un appello o una cassazione, o senza un'immunità parlamentare cui ricorrere o una legge sulla privacy che tuteli le loro...case! Sì, siamo proprio garantisti! R.G.



ANDAMENTO DELLA CRIMINALITA' DAL '60 IN POI

Del saggio-intervista “Sicurezza e giustizia”, conversazione tra il Magistrato Paolo Borgna e il politico Piero Fassino. Il magistrato dichiara:

“Se poi andiamo indietro nel tempo e vediamo l’andamento dei reati contro il patrimonio, scopriremo che i furti in Italia erano, nel 1955, 490 ogni 100 000 abitanti; nel 1991 sono diventati 3400 per 100 000 abitanti. Ancor più le rapine, le estorsioni e i sequestri, che nel 1955 erano 6 ogni 100.000 abitanti, aumentano di 20 volte, diventando 119 nel 1990. Questi dati fanno dunque giustizia, una volta per tutte, della tesi della “insicurezza immaginaria” in cui si è cullata a lungo una certa intellettualità” . “Sicurezza e Giustizia” Piero Fassino – Conversazione con Paolo Borgna, Collana: Interventi - Donzelli – Marzo 2001— ISBN 88-7989-617-2 .

“...dopo essere continuamente diminuito (per almeno quattro secoli), il tasso



degli omicidi ha ripreso improvvisamente ad aumentare. ...insieme al numero degli omicidi, è iniziato a crescere rapidamente anche quello dei delitti predatori, delle rapine, degli scippi, dei borseggi, dei furti in appartamento....Questa grande trasformazione si è verificata anche in Italia...è iniziata alcuni anni dopo, esattamente nel 1969-1970” (pag. 59)

“...alla fine degli anni ‘70, nuove ricerche produssero risultati inaspettati, mostrando per la prima volta che la quota dei reati commessi dagli stranieri stava aumentando e che gli immigrati fra i 14 e i 20 anni avevano un tasso di criminalità maggiore della popolazione autoctona della stessa età....dal 1974 ad



oggi, la quota quota degli stranieri residenti sulla popolazione è cresciuta ma in modo contenuto: La percentuale degli stranieri sugli indiziati di reato ha subito un aumento vertiginoso (pag. 26-28)

Alcuni studiosi hanno sostenuto che le differenze riscontrate nei tassi di denuncia, di condanne e di incarcerazioni fra immigrati e autoctoni sono dovute

te....alle discriminazioni che subiscono da parte delle forze dell'ordine e della magistratura....I risultati delle ricerche condotte hanno portato però gran parte dei criminologi a considerare infondata questa tesi nella sua forma estrema e a ritenere invece che, se è vero che vi sono disuguaglianze fra immigrati e autoctoni...queste non sono molto forti e comunque mai tali da spiegare le differenze rilevate nei tassi di denunce, di condanne, di incarcerazioni fra i primi e i secondi. (pag.33)

Marzio Barbagli (Immigrazione e criminalità in Italia. Il Mulino – Contemporanea, 1998, ISBN88-15-006613-6), pag.59

INCREMENTO DEI REATI DALL'INIZIO DEGLI ANNI NOVANTA

Dati tratti da "Annuario sociale 2001", a cura del Gruppo Abele, edito da Feltrinelli, maggio 2001 (ISBN 88-07-49013-7), pag. 374 e 383

Numero totale di persone denunciate per alcune tipologie di reato e, tra parentesi, percentuale di stranieri denunciati:

Sfruttamento della prostituzione: anno 1988, 948 persone (9% stranieri); 1999, 2.866 persone (56% stranieri)

Stupefacenti: anno 1988, 28.685 persone (13% stranieri); anno 1999, 34.284 persone (29% stranieri)

Violenza, resistenza: anno 1988, 12.101 persone (10% stranieri), anno 1999 23.696 persone (35% stranieri)

Evasione: anno 1988, 2.667 persone (4% stranieri), anno 1999, 6.385 persone (17% stranieri) Fonte minist. dell'Interno **pag. 378**

Percentuale di stranieri sul totale delle persone deferite all'autorità giudiziaria per produzione, traffico e smercio di stupefacenti per regione:

Lombardia: 1988 (15%), 1998 (46%), 2000 (45%)

Piemonte:1988 (16%), 1998 (61%), 2000 (50%)

Veneto: 1988 (3%), 1998 (45%), 2000 (46%)

Sicilia: 1988 (3%), 1998 (3%), 2000 (6%)

Calabria: 1988 (1%), 1998 (4%), 2000 (4%) Fonte Ministero dell'Interno

pag. 379

Clandestinità e reati

Percentuale delle persone senza permesso di soggiorno sul totale degli stranieri denunciati per aver commesso un reato in Italia, per tipo di reato (1988-2000): i valori oscillano tra il 60% e il 90% con una prevalenza orientativamente attorno all'80%.

Ad esempio nel caso dell'omicidio su cento stranieri denunciati la percentuale dei soggetti senza permesso di soggiorno, oscilla a seconda degli anni da un minimo del 69% ad un massimo del 91%. Nel caso di tentato omicidio si oscilla dal 69% al 90%. Nel caso di furto dal minimo dell'85% al massimo dell'95%. Nel caso di rapina dal minimo del 80% al massimo del 95%. Nel caso del porto abusivo d'armi dal minimo del 76% al massimo del 95%. Nel caso di rissa dal minimo del 65% al massimo del 83%. Nel caso di violenza carnale



dal minimo del 61% al massimo del 79% ecc.

Fonte minist. Dell' Interno **pag. 380**
Andamento generale della delittuosità in Italia, per regione (1999)

Nel 1999 vengono commessi in Lombardia 438.740 delitti, nel Lazio 282.932, in Campania 220.672, in Piemonte 188.206, in Sicilia 185.199, in Veneto 184.730, in Emilia Romagna 181.601 e così via a decrescere. Fonte ministero dell'Interno, compendio statistico 2000 **Pag.372**

Inoltre **INCREMENTO persone arrestate** in Italia:

1990 (64.814), 1991 (85.441), 1992 (102.183), 1993 (112.476), 1994 (121.248), 1995 (111.071), 1996 (112.130), 1997 (114.558), 1998 (116.938), 1999 (123.252);

Incremento , per regione dal 1990 al 1999: **Lombardia da 10.104 a 16.990**

Fonte dei dati: ministero dell'Interno, Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, 2001. **pag.374**

Numero delle rapine in banca in alcuni paesi europei nel 1999 (espresse come percentuali di rapine sul numero delle filiali esistenti: Italia 11,5% (3108 rapine su 27.123 filiali), Francia 2,6%, Germania 2,2%, Spagna 1,9%, Regno unito 2%, Paesi Bassi 2%, Svezia 1,2%, Finlandia 0,6%. **Pag. 383**

Dati tratti da "Annuario sociale 2001", a cura del Gruppo Abele.

Rapine in banca consumate ogni anno in Italia: 1990 (1161), 1991 (1869), 1992 (1771), 1993 (1856), 1994 (1723), 1995 (1846), 1996 (2141), 1997 (2221), 1998 (2958), 1999 (2906), 2000 (2464), 2001 (2257), 2002 (2468), 2003 (2427), 2004 (2683). **Marzio Barbagli, Istituto**

Cattaneo, La REPUBBLICA 31/3/05, pag. 15

AUMENTO RECENTE DELLA CRIMINALITA' !

2003

“Nel 2003 sono stati denunciati.....2.456.887 reati, pari a 424,4 per 10.000 abitanti (nel 2002 erano 389,3) con una crescita del 10,1% rispetto ai 2.231.550 delitti denunciati nell'anno precedente....se si considera il rapporto sulla popolazione al primo posto si trova il Nord est con 474,2 reati ogni 10.000 abitanti.

La Lombardia è la regione italiana ove si concentra il maggior numero delle denunce in

valore assoluto:

411.957, pari al 16,8% del totale nazionale....Fra il 2002 e il 2003 la criminalità cresce in tutte le circoscrizioni geografiche e in tutte le regioni, con l'unica eccezione della

Toscana....la criminalità è cresciuta dal 1994 al 1997 per poi diminuire fino al 2001, anno in cui sono stati denunciati 2.163.826 reati, e ricomincia a crescere a partire dal 2002....Tra il 2002 ed il 2003, aumentano tutte le tipologie di reato considerate con l'unica eccezione dei furti di automobili....omicidi (+11,7%); rapine (+4,4%); furti (+1,8%) e tra questi aumentano del 2,2% i furti in appartamento.

Continua la lenta tendenza dei reati a spostarsi dai grandi centri metropolitani



verso le province che non hanno al proprio interno un grande centro urbano: nel 1997 il 53,2% dei reati era denunciato nelle province con capoluogo con più di 250.000 abitanti, nel 2003 la quota è del 46,8%. Del resto è anche evidente come **la gran parte dei reati sia denunciata in poche province**: la prima per numero di reati è Roma, ove a fronte di una popolazione che rappresenta il 6,5% del totale nazionale, si denunciano 236.206 delitti....Segue **Milano con 221.338 reati denunciati** ...e una popolazione che è il 6,5% di quella italiana, al terzo posto è Torino, ...148.888 reati per una popolazione che è il 3,8% di quella nazionale...” Dati provenienti da **Censis, 38° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2004, Franco Angeli Editore, pag. 707-708**

2004

I dati forniti dal procuratore generale della cassazione Francesco Favara segnalano nel 2004 2.886.281 reati con un incremento del 3,7%.

Truffe +130%, violenze sessuali +48%, sequestri di persona +4%, omicidi +2%, furti -7%, rapine -6%, estorsioni -4%, traffico-spaccio stupefacenti -10%.

(**la Repubblica 12/1/2005, pag.11**)

Marzio Barbagli, Istituto Cattaneo: impennata della criminalità nel 4004, dal Ministero dati parziali.

“Prima sul sito della Polizia di Stato – spiega Barbagli– trovavi tutte le statistiche aggiornate; ora i dati si fermano al 2001”. Non solo, il Viminale ha abolito il modello 165, sul quale le forze dell’ordine annotavano i vari reati, per trasmetterli al prefetto...”...Nel 2003 la curva degli omicidi riprende a salire, con il 10% in più rispetto all’anno precedente..”Nell’ultimo anno, sostiene

Barbagli dopo aver consultato fonti interne al Vicinale, la tendenza si è confermata con un vero boom di omicidi a cavallo con il 2005...le rapine incremento del 14,2% nel 2002 e un ulteriore 4,3% nel 2003...Cresce il numero delle rapine in banca, passato dalle 2.427 del 2003, alle 2.683 del 2004.

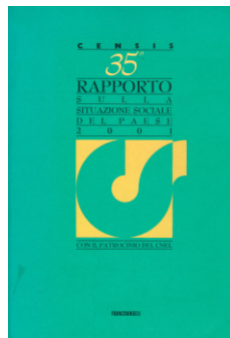
La REPUBBLICA 31/3/2005, pag.15

In sostanza, pur con eccezioni, peggioramento di tendenza dal 2002 ad oggi!

XENOFOBIA

Nel “**35° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2001**” **CENSIS Franco Angeli Editore**(pag.250) si rileva che “in una recente ricerca di livello nazionale **l’immigrazione extracomunitaria viene citata come problematica principale dal 31,2% del campione e posta al terzo posto nella graduatoria generale dei problemi che preoccupano gli italiani.**” pag.250

Inoltre “...il quadro che emerge da una indagine del Censis del giugno di quest’-anno [2001] è di sostanziale spaccatura delle opinioni: il 50,7% del campione intervistato ritiene che l’immigrazione sia un fenomeno dannoso per il suo impatto negativo con l’ordine pubblico e perché peggiora la situazione della disoccupazione per gli italiani....mentre il 49,3% sostiene il carattere positivo del fenomeno migratorio per il suo contributo allo sviluppo economico e sociale...” **pag.250.**



“Ma ciò che più appare degno di nota è la

differenziazione delle opinioni tra le aree geografiche, con una più marcata valutazione positiva nel Nord-Est (58,6%) e nel Centro (50,1%)...al contrario, i pareri che esprimono una sorta di equazione che lega la presenza degli immigrati a un aumento delle forme di devianza e della disoccupazione tra gli italiani prevalgono nelle zone in cui è minore l'incidenza degli immigrati sulla popolazione, con il dato eclatante del Sud che, a fronte di un'incidenza decisamente bassa rispetto al resto d'Italia (9,11 per 1000) fa riscontrare la quota più alta (54,1%) di pareri negativi sul fenomeno migratorio” **pag. 251**

Questi dati provengono da “Censis, 35° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2001, Franco Angeli Editore, Nov.2001

Ciò è confermato nel saggio di **Guido Bolaffi “I confini del patto” (Il governo dell’immigrazione in Italia), 2001 Ed. Einaudi—Gli Struzzi , ISBN 88-06-15879-1, pag.10**

“L’immigrazione è espressione di un fenomeno strutturale, in crescita e che per essere positivo e diventare una risorsa va guidato e controllato...E’ significativa a tale proposito la testimonianza di un grande esperto dell’immigrazione canadese: *‘il sostegno della pubblica opinione alla politica dell’immigrazione non è mai spontaneo, neppure tra coloro che sono arrivati da poco tempo. Inchieste assolutamente attendibili confermano invece che l’atteggiamento del pubblico è subcondizione: E’ infatti favorevole solo agli immigrati che partecipano allo sviluppo dell’economia e ai rifugiati che hanno un vero bisogno*

di aiuto. Ancora più interessante è il fatto che l’accettazione della pubblica opinione è più forte nelle aree dove è più consolidata la presenza immigrata e più debole dove gli immigrati sono



pochi o del tutto assenti.... espressione di una paura verso ciò che è ignoto”

Guido Bolaffi, dirigente generale dello Stato, dal 1993 Capo del Dipartimento per gli affari sociali della presidenza del Consiglio dei Ministri, è

dal 1996 Capo di Gabinetto del Ministero per la Solidarietà Sociale: E’ presente per l’Italia nel Network Internazionale Metropolis e nell’Institute for Migration Policies di Washington.

Altro dato la città più razzista d’Italia non sarebbe nel nord ma...: “La xenofobia è in aumento Roma la città più razzista.” ...il risultato di un’indagine dell’Osservatorio nazionale di xenofobia...che saranno pubblicato su un dossier annuale presentato dalla Caritas...” **Corriere della Sera, 5/9/1997.**

SANATORIE e INTEGRAZIONE

Sempre da Bolaffi citiamo:

“L’immigrazione può contribuire positivamente al futuro sociale , economico e culturale della nostra società se in sintonia con i valori morali più profondi del Paese e in linea con le necessità del suo modello di sviluppo. Qualunque intervento favorevole all’immigrazione che

aspiri a costruire tasselli di una progettualità non episodica deve dunque poggiare sul rigore amministrativo, su un chiaro progetto ed un efficiente modello di selezione. Si tratta dunque di porre mano ad un vero e proprio patto tra italiani ed immigrati. Un patto basato su un preciso sistema di doveri e di diritti reciproci.”

“ In questa materia è un errore capitale pensare di procedere secondo **l'antico adagio nazionale di dare poco in termini di diritti e chiedere meno in termini di doveri.**

Se si vuole veramente proteggere il prezioso e delicato frutto dell'immigrazione ed erigere uno **schermo contro il razzismo** è necessario definire le clausole costitutive di questo nuovo contratto sociale. L'esperienza dei Paesi che prima di noi si sono misurati con questa difficilissima questione testimonia l'esistenza di una correlazione non scontata ma positiva tra il livello di serietà-rigore adottato ai confini e la potenziale *riuscita* sociale ed economica delle famiglie degli immigrati (pag. 10-12)

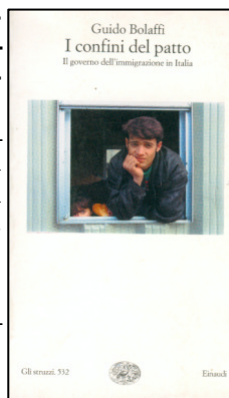
In un quadro sociale e istituzionale ispirato al rigore e all'inflessibile rispetto delle norme, l'immigrato tende infatti a introiettare, forse anche più del dovuto, il modello postulato da quell'assetto. Se a dominare, come talvolta avviene in Italia, è invece il disordine e la debole solidarietà collettiva, tra i nuovi venuti prevarrà un arroccamento nelle proprie abitudini o una strumentale adesione al peggio...L'immigrato, che è costretto dalla sua stessa condizione di soggetto

debole ad apprendere il più presto possibile le regole della sopravvivenza, tiene infatti occhi e orecchie ben spalancati e impara immediatamente a mimetizzarsi secondo usi e costumi del nuovo contesto di vita. E' su questo punto che la nostra politica migratoria rischia di più a causa di una sequenza preoccupante di errori le cui conseguenze pesano sia sugli immigrati che sugli italiani. Le troppe ripetute sanatorie e le incertezze

che hanno condizionato l'applicazione di molti provvedimenti, ritenuti da una parte del mondo cattolico e dalla sinistra politica troppo rigidi e repressivi hanno provocato, purtroppo, un doppio effetto negativo. Da una parte hanno finito per agevolare gli immigrati non regolari a danno di coloro che, tra molte fatiche e nel rispetto delle leggi, stavano cercando di costruirsi da noi una vita migliore.

Dall'altra hanno contribuito a mettere al riparo furbi e violenti, convinti da una sistematica, prolungata impunità, di poter attuare da noi gli stessi comportamenti anomici dei Paesi di provenienza...Con il risultato di enfatizzare agli occhi dei nostri connazionali la componente irregolare e clandestina dell'immigrazione che pur essendo largamente minoritaria è stata ingigantita da una sorta di psicosi collettiva a danno di quella legale ma assai più silenziosa.

Le ragioni di questo cedimento culturale sono da rintracciare in un grave errore di analisi dell'immigrazione vista come pura e semplice espressione della povertà e della diffusa disuguaglianza planetaria...Un vero e proprio sillogismo che



si è tradotto, finora, in una resa all'immigrazione clandestina...Tutte le analisi testimoniano infatti che gli emigrati appartengono in genere a strati sociali in condizioni di minor deprivazione rispetto alla media della loro società, con doti fisiche e culturali spesso di assoluta straordinarietà. Non risponde a verità ciò che la retorica classica dell'immigrazione continua a ripetere secondo cui l'immigrato è sempre e solo il frutto della fuga disperata dalla paura, dal bisogno e dalla povertà. La dinamica dell'immigrazione è assai più complessa e sofisticata....all'interno dei paesi di immigrazione si segnalano alcune particolari comunità più intraprendenti e meno povere...contesto sociale che consente ai gruppi più forti di porsi di fronte a scelte per altri neppure immaginabili.” (pag. 26-31) **Guido Bolaffi “I confini del patto” (Il governo dell'immigrazione in Italia), 2001 Ed. Einaudi—Gli Struzzi, ISBN 88-06-15879-1, pag.10**

Di Bolaffi cito ancora un articolo: “... **Sanare l'irregolare e soprattutto il clandestino significa infatti ... innescare un processo vizioso e senza fine che non si limita alla penalizzazione degli immigrati veramente onesti, che pur di entrare da noi hanno fatto la fila senza saltare con prepotenza i tanti in paziente attesa davanti a loro. Ma soprattutto produce un effetto di richiamo per i tanti pronti ad andare a prendere il posto lasciato libero dai sanati. Sanatoria chiama sanatoria...**” (Corriere della Sera 6/1/2001, pag.46) *Secondo L'Autore quindi i drammi umanitari ed umani e le disuguaglianze sanati dalle sanatorie sareb-*

bero inferiori a quelli provocati [n.d.r]

“L'influenza esercitata dall'emigrazione sulla criminalità dipende innanzitutto dalle condizioni nelle quali essa avviene. Ogni processo migratorio è di per sé fortemente selettivo e le condizioni in cui si verifica possono favorire od ostacolare il



passaggio di persone con determinate caratteristiche: Così, ad esempio, l'immigrazione irregolare tende a selezionare persone con una propensione al rischio e una disponibilità a violare le leggi maggiore di quella regolare.” **Marzio Barbagli (Immigrazione e criminalità in Italia. Il Mulino – Contemporanea, 1998, ISBN88-15-006613-6), (pag. 10)**

CRIMINALITA': NORD E SUD

“Fra le regioni italiane vi sono rilevanti differenze...E' nel Nord che la produzione e il commercio di stupefacenti, i borseggi e i furti in appartamento sono più frequenti, ma è nel Sud che gli omicidi, le rapine, gli scippi e il contrabbando sono più diffusi. ...nel 1988 la quota degli stranieri sul totale dei condannati era molto maggiore nel Settentrione che nel Mezzogiorno. Per le rapine la quota del Nord era il doppio di quella del Sud, per il furto e il commercio degli stupefa-

centi il quadruplo, per la violenza carnale addirittura il quintuplo, per gli omicidi il sestuplo....nel corso degli anni '90, in tutte le regioni vi è stato un aumento di questa percentuale....Nel caso dei furti e delle rapine, dello spaccio di droga e degli omicidi...la crescita della quota degli stranieri sui condannati è stata più veloce al nord che al Sud...è sempre nelle regioni centro-settentrionali che la quota di stranieri sui condannati è più elevata.” (pag. 54-55)

Marzio Barbagli, Immigrazione e criminalità in Italia, Il Mulino – Contemporanea, 1998, ISBN88-15-006613-6

LE GRANDI CITTÀ

“Negli ultimi venticinque anni, insieme al tasso di criminalità, nella popolazione delle città italiane è cresciuta anche la paura...provocata non non dall'aumento dei delitti più seri (gli omicidi), ma da quello dei reati di media gravità (le rapine di strada e i furti in appartamento, gli scippi e i borseggi) e dei *soft crimes*...rientrano in quest'ultima categoria non solo lo spaccio di droga, la prostituzione e gli atti di vandalismo, ma anche le molestie arrecate per strada a donne e anziani...il ripetersi di ..gazzarre, schiamazzi...la presenza di edifici pubblici abbandonati....vengono considerati....un segno che l'ordine morale di questa comunità è crollato, e provocano...ira, risentimento, indignazione, demoralizzazione, ansia.....nel corso degli anni '90, la crescente presenza di stranieri in due dei gruppi più visibili di devianti—gli spacciatori di strada e le prostitute—ha portato molte persone a pensare che fosse l'immigrazione la causa principale dell'insicurezza urbana....il moltiplicarsi dei comitati di sicu-

rezza...di destra...altre volte da persone di centro e di sinistra.....

....Esaminiamo le undici maggiori città italiane. Nel 1988, quelle centro settentrionali avevano una percentuale di stranieri sui condannati per furto cinque volte maggiore di quelle meridionali. Ma negli otto anni successivi la distanza fra le prime e le seconde è ulteriormente cresciuta perché questa percentuale è rimasta quasi invariata nelle grandi città del sud, mentre è più che triplicata in quelle del nord. (pag. 55-58)”

Dalle tabelle a pag. 59 e dai dati delle pag. seguenti si vede che **la prevalenza nelle attività criminali degli stranieri è prerogativa delle città del nord (non evidente invece al sud) ed era tanto più evidente quanto maggiori sono le dimensioni delle città.**

Ad esempio a Milano la percentuale degli stranieri sul totale dei condannati per furto passava dallo 0% del 1988 al 50% del 1995. A Firenze la percentuale degli stranieri sul totale dei condannati per commercio di stupefacenti passava dal 2% del 1988 al 62% del 1995. Sempre a Firenze la percentuale degli stranieri sul totale dei condannati per rapina passava dal 2% del 1988 al 37% del 1995. A Palermo e Napoli questi parametri non subivano significative variazioni. Dati del sociologo **Marzio Barbagli (Immigrazione e criminalità in Italia. Il Mulino – Contemporanea, 1998, ISBN88-15-006613-6).**

PERCEZIONE SOCIALE

Nel saggio pubblicato dal centro studi **Itanes “Perché ha vinto il centrodestra” Il Mulino Collana Contemporanea, 2001 (ISBN 88-15-08366-9),** a pag.162 si segnalano i problemi ritenuti

più importanti dagli elettori italiani (indicati al primo o al secondo posto): dopo la disoccupazione, indicata dal



50,2 % degli italiani viene la sicurezza indicata come problema preminente dal 38,7 %.

Addirittura a pag.64 si rivela che il 24,1% di chi ha votato Ulivo ritiene il Centrodestra più capace di risolvere il problema dell'immigrazione, mentre sempre tra chi ha votato Ulivo il 22,3% ritiene il Centrodestra più capace di risolvere il problema criminalità. Inoltre a pag.63 si evidenzia che solo il 42,9 % di chi ha votato Ulivo ritiene che il governo di centrosinistra è il più capace di risolvere il problema della criminalità.

Diminuzione percezione sociale

Dati provenienti da **Censis, 38° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2004, Franco Angeli Editore pag. 63 e seg.**

“L’anno appena trascorso evidenzia un’inversione di tendenza nell’atteggiamento degli italiani verso la criminalità predatoria. Se fino a qualche anno fa si poteva parlare di un Paese in cui la paura e il dato emotivo superavano di gran lunga la dimensione reale dei problemi, nel 2004 il livello di criminalità percepito dal corpo sociale sembra essersi ridotto....2004...solo il 23% degli italiani ritiene che la criminalità sia il problema principale per il nostro Paese, mentre

sono considerati prioritari problemi di natura economica, come l’inflazione, la disoccupazione e la situazione economica generale...Nell’indagine del Censis del 2002 sulle paure degli italiani...era il 30% a collocare al primo posto la criminalità. Nell’analogica indagine del 2003 si è registrato il minimo storico (il 56,4%) di popolazione convinta che la criminalità sia in aumento (era il 78,4% nel 1994, e il 76,4% nel 200). **Paradossalmente, il declino della tensione si verifica proprio mentre, stando ai dati sulle denunce dei reati, si assiste a un aumento della criminalità, in particolare quella predatoria.** Nel 2003 si registra un totale di 2.456.887 reati denunciati, il 10,1% in più rispetto al 2002, e un aumento delle denunce dei reati legati alla criminalità predatoria: furti in appartamento (+2,2%), furti in generale (+1,8), scippi (+2,3), borseggi (aumentati del 7,3% nell’ultimo anno), rapine (+4,4%)” **pag. 63.**

[Ma attenti però a questi dati N.d.R.]: **Gli eventi di cui gli italiani hanno più paura (valore % 2001? 2003):**

Criminalità organizzata: 84,0% ? 88,1%
 Attacchi terroristici: 80,1% ? 82,5%
 Positivo invece questo dato:
 Immigrati extracom. 34,0% ? 26,9%

Tab. pag.67

Ma, ancora: solo il 15% ritiene migliorata la sicurezza Demos-Eurisko (La Repubblica, 3/1/05, pag 16)

DISTRIBUZIONE

OPERATORI DI POLIZIA

Censis, 38° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2004, Franco Angeli Editore, pag. 708 e seg.

“Gli operatori di polizia al 2002 sono 272.282...mediamente ci sono 4,8 operatori ogni mille abitanti e 8,2 delitti per

operatore. La situazione varia considerevolmente a seconda delle circoscrizioni geografiche e delle regioni, per cui si va da un minimo di 3,6 operatori di polizia ogni 1.000 abitanti nel Nord est ad un massimo di 6,8 per mille al Centro; e da un minimo di 6,6 reati per agente al Sud ed isole ad un massimo di 12,2 nel Nord est. La regione dove si ha il maggior numero di agenti è il Lazio...pari a 9,6 per 1000 abitanti....Se però si accosta al dato relativo al numero di operatori quello sui reati denunciati, la situazione più critica si registra in Piemonte, ove si hanno 13,4 delitti l'anno denunciati per agente; segue la Lombardia (13,3 reati per operatore di Polizia)....la situazione più favorevole si riscontra in Molise (2,7 reati per operatore di Polizia)”



ASSISTENZA

ALLE VITTIME DI REATI

Dati provenienti da Censis, 38° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2004, Franco Angeli Editore, pag. 676 e seguenti.

Europa

“La creazione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza, così come auspicato dal Consiglio europeo di Tampere del 1999, impegna i governi degli Stati membri ad adottare medesime regole per costruire modelli di intervento e di tutela validi per tutti i cittadini europei. Negli ultimi anni le istituzioni europee hanno indirizzato la loro attenzione nei confronti delle persone che rimangono vittime di reati, considerate soggetti deboli e quindi meritevoli di particolare tutela giuridica....un particolare stimolo

è arrivato dalla Decisione quadro 2001-/220/GAI relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale emanata dal Consiglio dell'Unione Europea il 15 marzo 2001. L'obbiettivo della decisione, da raggiungersi attraverso una serie di azioni concrete tra cui l'organizzazione di servizi specializzati di assistenza alle vittime prima, durante e dopo il procedimento penale....in modo

che sia garantita a ciascuna vittima, indipendentemente dallo Stato in cui si trova, un elevato livello di protezione....Ad oggi , infatti, il principio del diritto delle vittime di reato a ricevere assistenza dal momento immediatamente successivo all'evento criminoso sino alla conclusione del procedimento penale è largamente condiviso da

tutti i paesi europei; variano invece da Paese a Paese, le concrete modalità con cui tale principio si realizza. ...IL Censis ha coordinato quest'anno un progetto di ricerca denominato Wave (Working for Assistance to Victims in Europe), realizzato nell'ambito del programma europeo AGIS. La ricerca ha analizzato le normative e gli strumenti messi in campo per offrire assistenza alle vittime di reato in Italia, Spagna, Francia e Svezia....

In Francia e Svezia...esiste una rete capillare di centri locali di assistenza dislocati su tutto il territorio articolati attorno ad un centro di coordinamento su base nazionale (l'Inavem in Francia e il Boj in Svezia); in Spagna i servizi di assistenza sono di matrice pubblica e vengono organizzati direttamente dai

Ministeri, dalle Comunità autonome e dalle Forze di Polizia.

Italia

Nel nostro Paese, a differenza di quanto avviene nelle altre realtà europee, non vi è un sistema codificato di assistenza alle vittime di reati di criminalità diffusa e manca una organizzazione centrale...nel 2001, presso il Ministero della Giustizia è stato istituito un Osservatorio...ha predisposto una bozza di legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela alle vittime di rea-

to...Successivamente l'Osservatorio è stato rinominato, con Decreto interministeriale del 1/07/02, dal Ministero della Giustizia, in Commissione di studio sui problemi e sul sostegno delle vittime di reati. Il 7 novembre del 2002 è stata presentata alla Camera dei Deputati la *Proposta di Legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela alle vitt-*

*me di reato...*prevede...la disposizione di appositi servizi ed organismi per garantire un'informazione il più possibile piena e capillare dei diritti che spettano alle vittime sia in sede giudiziaria che in sede amministrativa...un ampliamento delle facoltà della vittima all'interno del processo penale...la proposta di indennizzo nel caso in cui l'autore di determinati reati non sia stato identificato. Attualmente la legge è al vaglio della Commissione Permanente Giustizia della Camera.

Regioni Province e Comuni

“Diverse regioni hanno approvato delle leggi...le regioni si riservano un ruolo di promozione di un sistema integrato di sicurezza soprattutto attraverso il soste-

gno agli enti locali e l'incentivazione della collaborazione istituzionale...alcune amministrazioni locali e associazioni di volontariato hanno investito in iniziative per la tutela delle vittime dei reati comuni. **La prima esperienza di assistenza agli anziani vittime di reato (in particolare di reati predatori) è nata a Bologna nel 1966...**in diverse città italiane sono sorti altri servizi...stanziamenti ad hoc per l'indennizzo a favore delle vittime appartenenti alle fasce socio-economiche più deboli...La

maggior parte dei servizi è gestita da associazioni del terzo settore finanziate da regioni, province e comuni...**un'utenza costituita da anziani, che, più spesso di altri cittadini, sono soggetti alla paura del crimine e alla solitudine...** (pag. 679)

(Censis Tab. pag. 680)

VENETO

Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e regione

Veneto: “La Regione e gli Enti locali si impegnano a garantire la promozione di adeguate forme di assistenza alle vittime dei reati e ai loro familiari in collaborazione con altri enti pubblici e privati, favorendo l'istituzione di sportelli di sostegno alle vittime dei reati”

PIEMONTE

Legge regionale 8 gennaio 2004, n.1: “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”, art. 8 Istituzione della Fondazione piemontese per le vittime di reato.

Progetto di legge n. 7260 “**Misure di sostegno per gli anziani vittime di violenza**”, art. 1 “Considerata la necessità



di tutelare, assistere e sostenere economicamente gli anziani vittime di violenza, la presente legge si propone di : sviluppare forme di collaborazione e di cooperazione tra la Regione e forme di volontariato al fine di erogare servizi informativi e di sostegno psicologico professionale, nonché prestazioni di primo intervento e di appoggio nella fase di denuncia alle autorità competenti; erogare aiuti in denaro, a titolo di indennizzo economico a quegli anziani vittime di violenza che si trovino in condizioni economiche disagiate”

LOMBARDIA

Legge regionale 14 aprile 2003, n.4 “Riordino e riforma regionale in materia di polizia locale e sicurezza urbana”, Titolo I — Disposizioni generali, art.1, comma 4, prevede che: **“La regione, attraverso strumenti finanziari integrati, concorre con gli enti locali alla realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza urbana, a promuovere e realizzare, mediante accordi di collaborazione istituzionale, politiche integrate per la sicurezza e il sostegno alle vittime della criminalità”**

EMILIA ROMAGNA

Legge regionale 4 dicembre 2003, n.24 “Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza”, art. 5 Interventi di rilievo locale, comma 2: “ La Regione concede contributi alle associazioni e organizzazioni di volontariato, che operano a favore delle vittime dei reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati, per la realizzazione di specifiche iniziative”. Art: 7 Istituzione della Fondazione emiliano romagnola per le vittime di reati.

TOSCANA

Legge regionale 16 agosto 2001, n.38 **“Interventi a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità”**, **art.4 Assistenza alle vittime di reato.** “Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime di reati sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali mediante l’attivazione di servizi che consistono: a) nell’informazione...; b) nell’assistenza psicologica...; c) nell’assistenza di tipo materiale..”

UMBRIA

Legge regionale 2002, n.12 “Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini”, art.3 Assistenza alle vittime di reato: “Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime di reati sono promossi e progettati e realizzati dagli enti locali mediante l’attivazione di servizi che consistono: a) nell’informazione...; b) nell’assistenza psicologica...; c) nell’assistenza di tipo materiale...”

MARCHE

Legge regionale del 24 luglio 2002, n.11 “Sistema integrato per le politiche di sicurezza e di educazione alla legalità”, art.2 Politiche ed interventi (della Giunta regionale): punto f) favorisce forme di assistenza e di sostegno alle vittime della criminalità

CAMPANIA

Progetto di legge **“Misure di solidarietà in favore delle vittime della criminalità”**, Titolo II, art. 3 Attività della Regione: “promozione e sostegno alle Province e ai Comuni, anche in forma associata, per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata che abbiano come specifica finalità l’aiuto alle vittime di reati e la prevenzione di attività criminali...”

Esempi di assistenza alle vittime

(sempre da fonte Censis pag. 681)

“...- aiuti di carattere economico realizzati a favore delle vittime di alcuni reati (violenza personale o domiciliare, furti e scippi). ...rimborso, totale o parziale, delle spese sostenute dalla vittima per riparare il danno provocato dal reato...Alcuni Comuni hanno inoltre stipulato polizze **a favore dei residenti anziani, in precarie condizioni economiche che hanno subito un reato.**

- assistenza di tipo psicologico, sociale e legale....numeri verdi antituffa ...centri di accoglienza per donne e bambini maltrattati, sportelli di assistenza psicologica e di orientamento legale, assistenza alle vittime di reato presso gli uffici in cui queste si recano a sporgere denuncia...supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche e per il rifacimento di documenti, attivazione di prestazioni di primo intervento per danneggiamenti materiali subiti...l'unica esperienza di *tourist-help* è stata avviata dal Comune di Firenze in collaborazione con la Polizia Municipale...in Italia le iniziative di ambito locale hanno cercato di dare una risposta ai bisogni delle vittime, anticipando una definizione normativa nazionale...importante segnale di di-namismo locale, che però da solo non basta sviluppare una rete capillare di interventi...il ritardo nel recepire la Direttiva Europea rischia di indebolire la progettualità locale...E' quindi auspicabile che lo Stato centrale, seguendo anche l'esempio di quanto è avvenuto in altri Paese europei, assuma la regia degli interventi...sollecitando la creazione di sinergie tra tutti gli attori della società civile.” Censis, 38° Rapporto, 2004

RIFLESSIONI e COMPLESSITA'

Di fronte ad **un bimbo che chiede l'elemosina**, facciamo meglio a dargli una moneta, per averne un sorriso ed evitarli punizioni a fine serata (ma ciò facendo favoriamo la redditività dell'accattonaggio e sfruttamento dei minori, con altri bambini rapiti e comprati per questa schiavitù), o piuttosto è meglio non dargli nulla (per disincentivare il mercato), magari segnalarlo alla polizia e magari chiedere leggi meno tolleranti verso l'accattonaggio e lo sfruttamento dei minori. Quale è più utile per quei bambini? L'atteggiamento immediatamente solidale o quello immediatamente repressivo? Con quale dei due saremo veramente più solidali?

A un amico dentista un ex carcerato chiedeva di contribuire ad erogare **prestazioni gratuite ad ex carcerati** in grave situazione di disagio. La prima risposta fu “Si d'accordo per quanto posso, volentieri”. Ma poi il pensiero andò ai tanti vecchietti che, dopo una vita di onesto lavoro e di miseri guadagni, talora non potevano permettersi le stesse cure. E la domanda fu è giusto che tutto l'impegno vada verso chi ha picchiato, rubato, ucciso, truffato e non a chi si è alzato alle sei di mattina per tutta una vita senza mai far male a nessuno? Chi è il vero debole? Io non lo so. Forse tutti e due?

E per **le case popolari**: una lavoratrice mi raccontava di essersi vista rifiutare la casa popolare, per la quale aveva regolarmente versato contributi, trattenuti dallo stipendio, perché sia lei che il marito lavoravano, non erano ex detenuti, non erano tossicodipendenti e non erano immigrati ecc. Pur con tutte le riserve della memoria e del racconto, ma perché creare questi conflitti, perché tali comunque sono percepiti, tra chi ha maturato un diritto versando anni di contributi per una casa e chi ha esigenze di assistenza sociale di diversa natura. Perché non distinguere le due linee di intervento, entrambe doverose? Non assomiglia-

no certe disinvolute elargizioni di case, pagate con i soldi dei lavoratori, al saccheggio dei contributi pensionistici per pagare le casse integrazione concesse, sì, ai lavoratori, ma talvolta e ancor più a certe aziende?

Germania. Da un'intervista all'economista Marco Deraglio (Corriere della Sera, 29/7/1998) "I tedeschi hanno sperimentato tecniche di pagamento parzialmente 'in natura'. Una parte del salario, per esempio, viene pagata in loco, un'altra parte nel paese d'origine e una terza garantendo un'abitazione. E' una indicazione da seguire"

Ancor più interessanti alcune iniziative, isolate, nei paesi d'origine, di selezione e avviamento all'immigrazione con insegnamento della lingua e dei diritti dei lavoratori *Per contribuire a riflettere ripoterò alcuni brani di un testo già citato: Sicurezza e Giustizia" Piero Fassino – Conversazione con Paolo Borgna (magistrato), Collana: Interventi - Donzelli – Marzo 2001— ISBN 88-7989-617-2*

"Fassino pag.17

...E, invece, **la sicurezza, la legalità, l'ordine in sé, non sono né di destra, né di sinistra.** Sono beni essenziali per la tranquillità di ogni cittadino e per una convivenza civile capace di ridurre e governare i conflitti.

Borgna pag.25

Perché una sinistra che avesse avuto "antenne", sensori sociali, avrebbe dovuto capire che la criminalità urbana colpisce, soprattutto, quei ceti più umili e più indifesi che proprio la sinistra ambisce rappresentare.

Borgna pag.28

L'affermata inesistenza del problema sicurezza ha umiliato le vittime. E ha seminato veleni più in profondo. Quando l'operaio di Porta Palazzo di Torino – che ha faticato una vita per comperare il

piccolo appartamento in cui abita – vede lo sfruttatore o lo spacciatore, che ogni giorno staziona sul marciapiede di casa sua, arrivare con una valigia piena di banconote e comperare al doppio del prezzo di mercato, l'appartamento sul suo pianerottolo, quell'operaio, ancora una volta si sente umiliato. E i suoi rancori profondi aumentano...

...Tollerare le degenerazioni del tessuto civile che nascono dalla criminalità urbana ha significato disprezzare i più umili che per primi subiscono questa situazione.

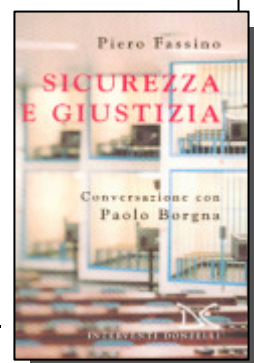
Non solo i più umili tra i cittadini italiani. Ma anche tra gli immigrati.

E' sempre stato così. Una comune cultura dei diritti e dei doveri è l'unico solido fondamento per la costruzione di una vera, solida integrazione.

Borgna pag.89

...un'ampia e generosa politica di accoglienza è possibile soltanto se accompagnata da politiche seriamente repressive e dissuasive del crimine
Borgna pag.93

...sono personalmente convinto che nessuno dei due schieramenti oggi in campo abbia la capacità di scrivere, da solo, un quadro di regole coerenti. Non il Centrosinistra: per le contraddizioni culturali, che ancora ne attraversano settori importanti, di cui abbiamo parlato prima. Non il centrodestra: oscillante tra l'agitazione di pul-



sioni emotive nelle piazze, con qualche venature etno-nazionalistiche, e **una pratica parlamentare di segno opposto** (penso, ad esempio, al tipo di emendamenti presentati sul pacchetto sicurezza, quasi tutti volti a ostacolare una politica di maggior rigore contro i delinquenti).

[A conferma citiamo: **Il Polo contro il Pacchetto sicurezza**: “Slittano le norme anticrimine - **Il Polo: saliremo sulle barricate** - ...Ma quelli che hanno gridato davvero allo scandalo sono stati gli esponenti dell'opposizione [cioè il Polo n.d.r.] Saremo durissimi ha annunciato Alfredo Mantovano (An) - Si tratta di un vero e proprio stravolgimento del Codice: sono misure inaccettabili - Siamo disposti ad arrivare anche alle barricate - ha affermato Pecorella - e non permetteremo che vengano approvate disposizioni del genere...Se il pacchetto sicurezza passasse con l'emendamento proposto dal Governo - ha osservato infine Pecorella - **questo paese si trasformerebbe in un immenso campo di concentramento.** Il Giornale 8/6/2000, pag. 17. N.d.r.]

Borgna pag.110

Ebbene questa carenza del tessuto sociale non ha soltanto fatto nascere sordi e profondi rancori.

Da questa crisi **sono nate anche forme di mobilitazione e di organizzazione politica e comunque di risposta collettiva di base...discutere confrontarsi, magari qualche volta alzando la voce...Eppure non sempre questi cittadini sono stati compresi. Spesso li si guardava con supponenza; e non si capiva che proprio quelle voci, a volte un po' agitate e scomposte, evitavano derive assai pericolose.**

Fassino pag.130

Non c'è dubbio che in questi anni, nello sforzo di assicurare un processo giusto, **si sono riconosciute una serie di garanzie – quasi sempre all'imputato e molto meno alla vittima del reato –** che, spes-

so, costituiscono un reale importante ampliamento del diritto di difesa. In altri casi, però, **certe garanzie sono apparse occasioni di rallentamento dei tempi dei processi; con l'unica conseguenza di ritardare la sentenza e in caso di condanna, di eluderne gli effetti.** Sono dunque d'accordo che ogni garanzia venga verificata nelle sue conseguenze pratiche. **Sono state introdotte una serie di ipergaranzie che sicuramente vanno modificate.**

Borgna pag.147

Se la vittima di una rapina va al processo a testimoniare contro il suo rapinatore, lo vede condannato e poi, il pomeriggio, lo incontra al bar sotto casa, quella persona pensa che c'è qualcosa che non funziona.

Borgna pag.148

Se persone arrestate in flagranza per cinque o sei volte nel giro di pochi mesi, vengono scarcerate, non per mancanza di indizi ma perché ritenute non inclini alla recidiva...il cittadino in nome del quale si amministra la giustizia vedrà soltanto, in quelle decisioni, disprezzo e incomprensione delle proprie richieste di giustizia, superficialità, miopia di fronte ai problemi della vita reale delle persone...**indipendenza non può significare totale e assoluta irresponsabilità, arrogante sordità alle aspettative di giustizia dell'opinione pubblica**”

Come non ricordare, in conclusione, in un dibattito, a Milano, il responsabile di una consulta sull'immigrazione, lui stesso di origine extracomunitaria che centrava il problema dicendo, più o meno: “Non bisogna lasciare il tema della sicurezza in mano a una sola parte politica, e questo tema va affrontato con la collaborazione delle comunità degli immigrati”. Come non dargli ragione, ci fossero tanti italiani che ragionano così! Lo avrei abbracciato. Ben vengano dunque questi immigrati. R.G.